

RETI ELETTRICHE: CI VORREBBE UNA SCOSSA

Per evitare i blackout, creare una vera "governance" europea dell'energia. Sicurezza, approvvigionamenti e sostenibilità ambientale

Il **blackout della rete elettrica** dello scorso 4 novembre, che ha coinvolto oltre dieci milioni di cittadini in diversi Stati europei, è un segnale che ci deve far riflettere sull'urgenza con cui l'Europa deve dare delle risposte comuni al problema energetico. Questo episodio ha reso visibile la strettissima interconnessione delle reti che tuttavia non è ancora accompagnata da una adeguata governance europea dell'energia.

La Commissione ha prontamente risposto a questa emergenza presentando il 9 novembre delle linee guida che disciplinano il traffico di elettricità transfrontaliera in Europa e che sono volte a migliorarne il sistema di gestione, anche attraverso un rafforzamento della cooperazione tra gli operatori dei sistemi di trasmissione e l'adozione di regole operazionali e di sicurezza comuni. Ma se è importante imporre una migliore cooperazione tra i regolatori, allo stato attuale ancora carente, il passo successivo deve essere la realizzazione di un'unica Autorità di regolamentazione europea - come già proposto dal Libro Verde sull'energia "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" della Commissione e su cui attualmente si sta esprimendo il Parlamento europeo - che assicuri una rete elettrica unica e che sappia gestire crisi e carenze di approvvigionamento.

Il completamento del mercato interno dell'energia è il primo obiettivo strategico da perseguire, innanzitutto con una completa liberalizzazione che contempra la piena indipendenza tra gestori di rete e operatori commerciali.

Tuttavia il traguardo finale deve essere il raggiungimento di una politica comune dell'energia, che affronti in modo unitario non solo le questioni di sicurezza dell'approvvigionamento energetico, ma anche quelle legate alla sostenibilità ambientale, alle fonti rinnovabili e alle strategie di politica internazionale.

Con ancora più coraggio bisogna dunque perseguire questa strada. E' necessaria la volontà politica di tutti gli Stati membri al fine di accelerare questo processo, superando gli egoismi protezionistici nazionali che frenano le liberalizzazioni e la competizione sul mercato, non solo perché incidenti come quello del 4 novembre non accadano più, ma soprattutto affinché l'Europa si muova come attore unitario nei delicati equilibri geopolitici internazionali, assicurandosi l'approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile e solidale.

